

IL PREFETTO Le zone calde una per una una: quali le ricette?

«Temo l'illegalità diffusa Mi preoccupano piazza Verdi e le baracche sul Reno»

CARLINO: Le istituzioni come debbono fronteggiare l'emergenza illegalità?

PREFETTO: «Decisamente, perseguendo sempre di più la coesione istituzionale. Nel senso che quest'ultima giova alla promozione della legalità perché per definizione le istituzioni perseguono l'interesse pubblico. Se c'è coesione fra le istituzioni si possono realizzare meglio le loro finalità, che non possono non essere legali. Parlo anche in riferimento a una circostanza recente, allorché ho convocato il consiglio territoriale dell'immigrazione. In quella sede ho deciso di decentrare l'attività dello sportello unico dell'immigrazione, una struttura competente a rilasciare le autorizzazioni di soggiorno per i ricongiungimenti familiari, per coloro che vengono di nuovo in Italia all'interno delle quote dei flussi e degli ingressi per lavoro».

CARLINO: Perché avete decentrato?

PREFETTO: «Le istituzioni hanno anche il compito di offrire condizioni non stressanti a coloro che devono acquisire il titolo per entrare e rimanere nel nostro territorio. Per converso, se vogliamo avere nei confronti di questi soggetti una solidarietà esigente — e pure questo concetto io lo metto nella legalità, perché legalità è anche non dare una solidarietà senza corrispettivo — dobbiamo inculcare il senso dei doveri anche in coloro verso cui rivolgiamo la solidarietà. Anche loro devono interiorizzare questo concetto. Ricordo un'altra circostanza rilevante. Mi sono adoperato per far venire la commissione delegata a esaminare lo status di rifugiati per coloro che ne avevano fatto doman-

da. Le risposte, infatti, tardavano da mesi. Se vogliamo assolvere al dovere dell'integrazione, fin dall'inizio non dobbiamo creare percorsi a

ostacoli per questi nuovi cittadini».

CARLINO: C'è il problema dei clandestini...

PREFETTO: «Non posso che ripetere quanto già ha detto autorevolmente il ministro Pisanu: non esiste un'equazione immigrazio-

ne-criminalità. Però bisogna tener conto di un fatto: ci sono dati statistici che ci confermano che una grande percentuale di reati viene commessa da immigrati clandestini. Questo è anche spiegabile, perché se trova difficoltà a integrarsi un immigrato regolare, come si può immaginare che si inserisca facilmente in un circuito di normalità uno che sa di non poter stare sul territorio, e che quindi diventa preda di reclutamento di attività non lecite?».

CARLINO: Al di là della delinquenza comune e degli immigrati, Bologna è stata al centro, negli ultimi anni, anche di una delinquenza ben più grave, cioè il terrorismo, dalla morte di Biagi e dalle Br agli attentati degli anarchici...

PREFETTO: «Proprio questi episodi hanno fatto sì che la guardia restasse e resti alta».

CARLINO: Rave party. Oltre a un problema di legalità e di sicurezza, c'è anche un problema della città. Lei, Prefetto, è stato anche vicecapo della Polizia. Come pensa di muoversi alla luce di questa ultima esperienza?

PREFETTO: «L'autorità di pubblica sicurezza ha la

potestà di negare l'autorizzazione allo svolgimento di questa manifestazione. Noi però dobbiamo partire da un concetto, la libertà di manifestare le idee. Quindi, istituzionalmente, il Prefetto deve esercitare una funzione di mediazione tra i vari interessi per poi prendere una decisione. Quello che posso dire sul Rave è che non si deve assolutamente archiviare la manifestazione con il giudizio 'è andata bene' perché non c'è stato il morto, perché non è successo niente, rima-

nendo in un'attesa supina del Rave dell'anno prossimo. Per il quale si annuncia anche un qualcosa di più, perché sarà il Rave del decennale. Quindi sarebbe bene sapere quali tipi di performances dovrebbero caratterizzare la manifestazione del 2006. Chiederò che sul Rave party che ci sia un approfondimento molto rigoroso di tutti gli episodi che sono stati riscontrati, di tutti gli inconvenienti, non dico da subito, ma certamente non riprendendo il discorso solo due mesi prima della prossima manifestazione. Credo che tra il consentire la manifestazione e il vietarla ci sia una gamma di possibilità e modalità più prescrittive e più rispettose dei diritti e delle istanze di una cittadinanza che ormai vede questa manifestazione come parecchio fastidiosa. Già quest'anno è stato inibito l'attraversamento di alcune strade. Ma penso che ci sia ancora da ragionare. Non sarebbe serio anticipare adesso, dire che si vieta questo o quell'altro. E' serio invece pretendere che ci sia un'analisi rigorosa dei

fatti che hanno caratterizzato questa manifestazione, anche in vista, ripeto, dell'enfasi che potrebbe caratterizzare l'edizione del decennale.

CARLINO: Per concludere?

PREFETTO: «In tema di sicurezza, voglio aggiungere solo un piccolo codicillo: che fra breve sarà stipulato un protocollo d'intesa tra il Prefetto e il Sindaco sulla sicurezza. Si tratta di un modello di cooperazione che caratterizza ormai i rapporti interistituzionali, e che ha avuto già una espressione significativa con la precedente

giunta. Ora l'iniziativa merita un aggiornamento. Ma non è né il principio né la fine, è l'evoluzione naturale di una collaborazione istituzionale su temi di comune interesse, in una società particolarmente complessa in fatto di sicurezza».

CARLINO: Un'appendice: fra i segnali di decadimento della città, che comunque si avvertono, c'è la recente retrocessione del Bologna in serie B. E' anche questo l'indizio di una Bologna un po'ferma?

PREFETTO: «Ma no, questo è un fatto sportivo! Io non voglio augurare il male a nessuno, e spero che il Bologna torni subito in A. Aggiungerei una considerazione: mi pare che il Bologna Calcio si caratterizzi per una sana gestione. Allora, se c'è una sana gestione, questa non può non essere foriera di una rapida ripresa anche sul piano sportivo».

*Cresce la tendenza
allo stabilizzarsi di
situazioni fuori legge
e a sottrarre al controllo
parti del territorio*



*L'area universitaria
desta allarme
specie per lo spaccio
Ma la repressione*

*risulta in forte aumento
Sul Rave party occorre
una riflessione seria,
che tenga conto*

*delle giuste esigenze
degli abitanti*

IMMIGRATI

«Va inculcato il senso

*del dovere in coloro
che vogliono stare fra noi
Per integrarli serve
una solidarietà esigente*

